

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Trento, 31 maggio 2012

Egregio Signor
Bruno Dorigatti
Presidente del Consiglio Provinciale
Sede

Interrogazione a risposta scritta n.

Come migliorare la situazione del lago di Caldonazzo

Il lago di Caldonazzo è il bacino lacustre più ampio che insiste totalmente in territorio trentino, ma la sua salute non è buona. Circondato da aree abitate e campagne coltivate intensivamente nel corso dei decenni ha manifestato i sintomi di una progressiva eutrofizzazione. Nel corso degli ultimi decenni, con la costruzione del collettore circumlacuale, l'istituzione del biotopo, la costruzione della galleria che ha tolto il traffico automobilistico da un tratto di sponda, l'ossigenazione artificiale con i LIMNO la situazione è leggermente migliorata, ma siamo ancora lontani dal poter affermare che sia accettabile.

Il lago – oltre che di grandissima rilevanza per l'ambiente circostante – costituisce una risorsa anche sul piano economico, considerato il notevole richiamo di turisti per una lunga stagione dell'anno e per l'attività velica che vi si esercita.

Recentemente l'APPA, nell'ambito del progetto europeo di monitoraggio dei laghi di montagna (SILMAS) ha commissionato uno studio per comprendere a fondo la capacità di filtraggio delle coste, vale a dire l'attitudine ad assorbire eventuali inquinanti, preservando quindi la qualità delle acque.

Il quadro che emerge dallo studio è desolante. Su circa 5,5 Km di coste, risulta eccellente solo il 19% e buono il 10%. Un altro 25% è appena sufficiente. Ne consegue che poco meno della metà delle coste (oltre 2 km lineari complessivi) non svolge alcuna attività di filtraggio e consente che nel lago si riversino tutti gli apporti inquinanti prodotti dall'antropizzazione (traffico, edifici, attività produttive, ecc.).

E' dunque evidente che nel breve periodo andranno rafforzate le misure per garantire la massima tutela dei tratti di costa che assicurano un filtro adeguato per gli inquinanti e studiati interventi per migliorare la situazione dei tratti compromessi dalle abitazioni, dalle strade ed aree asfaltate, dalle attività produttive.

In definitiva lo studio sembra documentare che reali benefici al lago potranno derivare solo da una progressiva rinaturalizzazione delle sue rive. Un intervento che richiede il blocco di qualsiasi attività edilizia e di trasformazione del territorio con nuove costruzioni o nuova viabilità entro una distanza di sicurezza, una sensibilizzazione verso gli agricoltori anche favorendo forme di agricoltura a basso impatto ambientale (meno fertilizzanti, meno anticrittogamici e fitosanitari, ecc.).

Tutto ciò premesso si interroga il Presidente della Provincia per sapere:

- Se non condivida l'opportunità, anche sulla base di quanto emerge dal recentissimo studio commissionato dall'APPA, di intensificare le azioni a tutela del Lago di Caldonazzo coinvolgendo anche gli amministratori locali;
- Concretamente quali sono gli interventi che si ritiene utile implementare e con quali tempi e risorse;
- Se non ritenga opportuno, proprio alla luce di quanto suggerito dallo studio, bloccare ogni attività edilizia (ed eventuali ampliamenti di volumi dei fabbricati esistenti), e di trasformazione del territorio circostante il lago, anche con norme speciali, entro una distanza adeguata dalle sponde;
- Se non consideri utile avviare rapidamente azioni di rinaturalizzazione delle coste ovunque sia possibile, dopo aver preso atto che proprio nella zona del biotopo (ed in tratti di costa con caratteristiche simili) si registra la migliore qualità delle acque e la miglior capacità di filtraggio naturale.

Cons. Roberto Bombarda